

**Scuola**  
Ai docenti sarà dato un milione

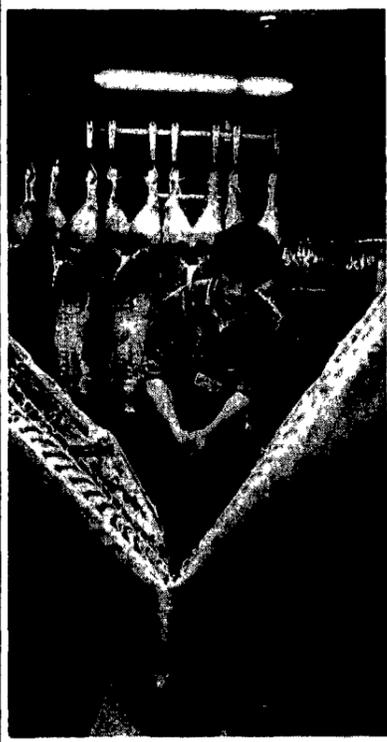
ROMA Più o meno un milione a testa in teoria anche subito in pratica e più che probabile con lo stipendio di maggio. E la cifra che gli insegnantiasseranno fatte salve le differenze di anzianità e qualifica grazie al decreto legge che il Consiglio dei ministri ha varato nella sua riunione straordinaria di domenica scorsa. I soldi sono quelli degli arretrati dovuti dallo Stato a 1.135.000 dipendenti della Pubblica Istruzione grazie al contratto firmato in febbraio. Contratto che stabiliva un «aumento medio» di 185.000 lire al mese da scaglionare in tre fasi: il 30% da gennaio '86, il 65% da gennaio '87 e il 100% da gennaio '88. Il decreto prevede un'elargizione forfetaria, giacché la Corte dei Conti ancora non ha registrato l'accordo di febbraio a giugno o luglio invece dovrebbero essere perfezionati i conti. Ma basteranno questi soldi a placare gli animi?

«Si è sbloccata una situazione inaccettabile», commenta Gianfranco Benzi segretario della Cgil scuola. La verità è che se il governo non avesse ovviato con il decreto al ritardo della Corte dei Conti, si sarebbe andati - ipotesi del tutto plausibile - a un catastrofico blocco degli scrutini di fine anno. Invece grazie ai tumulti elettorali quasi certa. Pur che sottolinei la Cgil il governo mantenga la parola oltre che per i soldi anche per il «protocollo politico» accettato sempre in febbraio. Si tratta di un'intesa che permette l'accesso in ruolo a chi ricco di lauree e anni di servizio non ha titoli di concorso. L'accordo concerne alcune decine di migliaia di professori e per entrare in vigore già a settembre prossimo deve essere messo in attuazione entro maggio.

Il tutto non servirà però - è quasi certo - a far avere la pagella agli studenti delle scuole in cui la frangia arrabbiatissima degli insegnanti organizzata nei Cobas (Comitati di base) blocca ancora gli scrutini del primo quadrimestre in lotta contro un contratto considerato inadeguato. Con le settimane il «blocco» si è andato restringendo e ad oggi la agitazione sembra accesa ancora soprattutto a Roma (la città in cui i Cobas sono più forti) in città circa duecento scuole su ottocento sono in crisi. L'ordinamento prevede che gli scrutini debbano essere fatti dal collegio docente al completo e il metodo adottato dai Cobas è quello delle «assenze a scacchiera». Mentre il provveditore studia la possibilità di eludere i decreti di legge e fare gli scrutini lo stesso il disagio per studenti e famiglie resta grave. Il milione «concesso» domenica purtroppo non basta, ma a sanarlo

Veneto, 13 arresti  
La sofisticazione colpisce l'80% delle bestie  
Tumori e disturbi endocrini

**Il vitello all'italiana? E' condito agli ormoni**



Gli allevatori «L'80 per cento della carne di vitello prodotta in Italia contiene anabolizzanti». Il professor Gagliardi, direttore dell'Istituto zooprofilattico delle Tre Venezie. «È vero, il fenomeno è macroscopico». Una inchiesta e tredici arresti dei Nas rilanciano la denuncia della pericolosità della carne che mangiamo vecchi e nuovi ormoni ci fanno schiacciare disturbi endocrini e tumori

DAL NOSTRO INVIATO  
**MICHELE SARTORI**

TRIVISO Tredici arresti - allevatori presidenti di stalle sociali veterani rappresentanti mediatori - e parecchie decine di denunce a piede libero. Un'accusa pesante associazione per delinquere e concorso in adulterazioni alimentari da tre ai dieci anni di carcere. A parecchi anni di stanza dallo scandalo degli omogeneizzati di carne che quasi mutavano sesso ai bambini neppure la denuncia le carni che mangiamo sopra tutto quelle di vitello sono largamente farrucce di pericolosi anabolizzanti sempre più di natura naturale sempre più di incontrollata produzione chimica. Linchiasta è stata avviata dai carabinieri del Nas tra Padova e Treviso nel cuore della zootecnica trentina che fornisce quasi un quinto dell'intera produzione italiana. In varie stalle sono stati sequestrati tremila vitelli «drogati». Agli arrestati sono stati trovati almeno 500 fiasconi di anabolizzanti pronti ad essere iniettati vietatissimi dalla legge forse prodotti in Giappone. Tra questi alcuni a base di so-

matostatine che possono causare nel consumatore le nozioni di gigantismo. Assieme alle indagini è esplosa il dibattito tra grandi e piccoli allevatori consorzi zootecnici organizzazioni cooperative. Su un punto sono tutti d'accordo se ne parla poco ma il uso clandestino di anabolizzanti per ingrassare artificialmente e rapidamente i vitelli da macello coinvolge la maggior parte della produzione in Italia e in Europa. Hanno detto gli esponenti del Cozove (il consorzio degli allevatori «bianchi» quarantamila posti stalla). «Lottanta per cento dei vitelli è trattato con estrogeni è pericoloso ed è anche concorrenza sleale verso gli onesti una bestia trattata fa guadagnare 400mila lire nette in più». Hanno anche scritto al ministro della Sanità Donat Cattin il quale ha risposto stando ai dati più recenti delle Usl su ventimila campioni analizzati in Italia meno dell'1 per cento aveva tracce di estrogeni. «Una barzelletta» si arrabbiano al Co-

zove. E per finire rassicurano così gli abitanti del Veneto. «Ma qui non c'è da temere. Le carni estrogenate stando ai sondaggi vengono vendute al meridione». Alberto Fontana presidente dell'Avca (Lega Coop) di ce invece. Il bestiame vivo che importiamo dalla Francia e estrogenato quindi più della metà della carne che consumiamo e «strogenata Perché ma l'altra metà prodotta in Italia non deve contenere estrogeni?». E si scaglia contro i supermercati che prendono carne tenera e rossa come appunto si ottiene con gli anabolizzanti. «La distribuzione che condiziona la produzione se si vuole gli allevatori sono esecutori materiali di realtà che sono costretti a commettere».

Nessuna delle opinioni e granché rassicurante. Giorgio Gagliardi direttore dell'Istituto zooprofilattico delle Tre Venezie (regioni dove esiste no 700mila mucche da latte e 1 milione 500mila bestie da ingrasso) non ha dubbi. «Non esistono percentuali ma in dubitamento il fenomeno dell'uso di anabolizzanti è macroscopico da noi e ancora più nel resto d'Italia. E favoriti da un lato dai vantaggi che si ottengono - il peso della polpa muscolare del vitello aumenta del 16-17 per cento - dall'altro dalla mancanza di controlli pubblici incisivi oggi e un turn over tecnologico enorme nella produzione di

**L'Unione consumatori**  
Battaglia di cifre sui medicinali  
«Sono aumentati del 25%»

Per gli aumenti sui medicinali battaglia di cifre. Per la Farmindustria sono aumentati del 7% ma l'Unione consumatori ribatte: «L'aumento reale è almeno del 25%». Anche i farmacisti sostengono che l'incremento è superiore al 7%, anche se difficilmente quantificabile. Comunque poiché il Fondo sanitario è già sottoaffamato i nuovi aumenti provocheranno ulteriori disagi.

Specialità medicinali	PREZZO VECCHIO	PREZZO NUOVO	AUMENTO
VISKEN GTT 30	3.480	3.900	12,1
CARDILATE	2.690	3.380	25,6
BUSCOPAN 6 SUPPOSTE	2.450	3.065	25,1
NOVALGINA 20 CPR	2.255	2.545	12,9
ALLERGINA	2.295	2.990	30,3
BACTRIM BB 20 CPR	2.420	3.140	29,7
CEMITR 10 SUPPOSTE	2.700	3.405	26,1
ISAIRON 40 CPS	6.470	19.385	199,6
CAPOTEN 24 CPS	21.900	30.235	39,0
AMBRAMICINA 16 CPS	2.315	2.900	29,1
COMBIZYM 30 CONFETTI	3.245	6.685	106,0
FARGAN CREMA	2.000	2.660	33,0
CITROSODINA	2.580	2.840	10,0
LANOCSIN 30 CPR	3.335	4.020	20,6

**ANNA MORELLI**

ROMA Le medicine non sono aumentate del 7% come afferma la Farmindustria ma del 25%. Lo sostiene l'Unione consumatori che fornisce anche significativi esempi. «La media dichiarata del 7% - fa rilevare l'organizzazione dei consumatori - esalta se si considerano tutte le specialità anche quelle di prezzo elevato che non sono state ritoccate e che sono usate da pochissimi ammalati. Ma l'incidenza effettiva degli aumenti è del 25% se si prendono in considerazione i medicinali di più largo uso e consumo per le famiglie. Dalla tabella che pubblichiamo (sia pure molto parziale) appare evidente che gli aumenti sono molto superiori a quanto dichiarato per alcuni prodotti come l'Isairon (un complesso di ferro per la anemia) o il Combizym (per disturbi della digestione) i cui aumenti sono rispettivamente del 200% e del 106%. Il Capoten usato nella cura dell'ipertensione passa da 21.900 lire a 30.235 con un aumento del 38%. L'Unione consumatori fa anche notare che nonostante si tratti di medicinali compresi nel prontuario terapeutico e quindi a carico del Servizio sanitario nazionale gli aumenti saranno sempre pagati dai contribuenti».

Anche i farmacisti aderenti alla Federfarma avevano già da tempo denunciato che gli aumenti sarebbero risultati maggiori del 7% «impossibile però quantificare esattamente», spiega il dottor Mancini vicepresidente dell'Assiprol, l'associazione provinciale di categoria in quanto la media generale dipende anche dal numero di prescrizioni. E anche queste sono difficilmente prevedibili perché quando un prodotto aumenta di prezzo spesso il medico cambia scelta. Comunque anche i titolari di farmacia si dichiarano preoccupati perché gli aumenti comporteranno ancora maggiori difficoltà per il sistema di rimborsi. Il Fondo sanitario infatti per questo capitolo «già ampiamente sotto stimato per cui le Regioni (in modo particolare Lazio, Puglia, Sardegna, Calabria, Campania) non riescono a pagare puntualmente i farmacisti». Al Lazio per esempio aspettano ancora il rimborso di ottobre novembre dicembre '86. Ma la cosa più grave è che tutto ciò viene pagato come sempre dai cittadini. Molto spesso i titolari di farmacia per costringere le Regioni ad effettuare il rimborso sono costretti a sospendere l'assistenza diretta, cosicché i medicinali occorre pagarli per intero salvo improbabili rimborsi successivi da parte delle Regioni. E accaduto e accadrà ancora proprio in considerazione di questi nuovi aumenti. E in sospeso c'è ancora la questione dei tickets. Come si ricordava un decreto lo ha recentemente ridotti prima indecendevano del 25% sul prezzo del farmaco indipendentemente dal costo in più si pagavano 2mila lire a ricetta. Ora la ricetta ha un ticket di mille lire fino al prezzo di 5mila lire non si paga niente da 5mila a 25mila si pagano 1500 lire oltre le 25mila lire tremila lire. L'incidenza del ticket sulla spesa farmaceutica globale è passato da 23% all'11%. Ora però il decreto rischia di non essere convertito in legge e tutti i farmaci con prezzi quelli aumentati sarebbero ulteriormente «tassati» del 25%.

**Una «Schweppes» sotto sequestro**

«Limonade» al bando se faccia male ancora non si sa, ma quello che è certo è che il nome alla tedesca e la confezione, effigiata con un fregio di agrumi e spighe, ingannano. La bibita sotto accusa arriva dalla Germania, si chiama per esteso «Limonade - Bier Mix Mc Two», è prodotta dalla Schweppes. La mia messa sotto sequestro il pretore di Forlì di limone, nella lattina, non c'è traccia

Dalla nostra redazione  
**GABRIELE PAPI**

FORLÌ La limonata tradita. Un provvedimento del pretore di Forlì Carlo Maria Verrini ha fatto scattare su tutto il territorio nazionale il sequestro cautelativo della «Limonade Bier Mix Mc Two» prodotta dalla Schweppes tedesca una potenza nel campo «bibitaro» internazionale. La

alle normative italiane e comunitarie. L'incerto quadro legislativo che regola nel nostro paese il variegato mondo delle bibite «a denominazione di fantasia» soprattutto la tutela del consumatore e il suo diritto alla chiarezza delle indicazioni su ciò che mangia o ciò che beve.

«Limonade» come sa ogni bagnano della lingua romana e sinonimo di gassosa. Ma il consumatore non è tenuto a sapere le lingue. La bibita in questione presenta poi un bel colorito verde acerbato la corrona delle etichette «Limonade Bier Mix» il marchio Mc Two effigie di agrumi e di spighe. Sul retro una didascalia con l'indicazione «birra e gassosa». Sul davanti nei consueti caratteri minuti sopra l'effetto limone dei disegni la scritta bevanda a basso contenuto di birra. Adesso ci facciamo una limonata speciale. Per pensare il consumatore assetato e di stratto invece beve una bibita piacevole (la «specialità» e assai diffusa in Germania) che sa un po' di gassosa e un po' di birra. A proposito non è birra non è gassosa e allora che cos'è in termini di classificazione normativa?

Uno dei punti della vertenza giudiziaria riguarderebbe (il giovane pretore forlivese mantiene un doveroso riserbo) la presenza di un conservante ammesso nelle bibite di frutta non ammesso nelle altre. Legislazioni e normative sono diverse da paese a paese. Ci si fa notare in Pretura e le direttive comunitarie sono state emanate proprio perché i singoli Stati mettono ordine e aggiornino il loro diritto sulla correttezza delle produzioni alimentari e quindi la sicurezza del consumatore.

Il sequestro cautelativo scattato nei giorni di Pasqua (e sinora passato sotto silenzio) e la «battaglia» giuridica in atto sono seguite con diretta attenzione non solo dai lettori interessati ma anche dai importatori e ditte concorrenti. Sul mercato italiano delle bibite finora tradizionalmente ancorato a birre aranciate cocacole appaiono sempre

più di frequente «cocktail» nuove misture «limonade» varie e probabilmente la sentenza del pretore di Forlì porterà nuove regole e lumi nella buona o nella cattiva sorte della bibita «imputata» sia nel mondo dalle bibite «di fantasia» sia per la tutela dei consumatori che dovrebbero poter individuare i vari prodotti senza analisi alla Sherlock Holmes di etichette componenti ingredienti.

Il sequestro cautelativo è stato operato dal Nas (Nucleo antioscurità) dei carabinieri di Bologna. Bloccate temporaneamente le scorte presso i commercianti all'ingrosso ci sono ovviamente bottigliette ancora in circolazione.

Aperto a Torino il processo a carico del noto editore  
**Giulio Einaudi al giudice**  
«Perché alteravamo i bilanci»

Si è aperto ieri al Tribunale di Torino il processo a carico di Giulio Einaudi e di alcuni ex dirigenti della casa editrice, imputati di falso in bilancio. Nel corso dell'interrogatorio Einaudi ha sottolineato la pesantezza del costo del credito bancario per giustificare le alterazioni dei bilanci aziendali iniziate alla fine degli anni Settanta ma che non evitarono il dissesto.

TORINO Presidente «Lei conferma quanto dichiarato in istruttoria?». L'imputato calmo sereno in completo grigio conferma. Si è avviato così ieri mattina davanti ai magistrati della V sezione penale del tribunale (presidente Romano Pettenati pubblico ministero Ugo De Crescenzo) il processo a Giulio Einaudi e ad altri quattro imputati di falso in bilancio della casa editrice. Accanto a Einaudi sedeva Filippo Santoni De Sio ex direttore generale dell'azienda di Ovialdo Pagnietti ex direttore amministrativo. I ex imputato Pier Luigi Ieri che nella casa editrice ebbe una insolita mansione e Valdo Aldo viranti titolare della Libreria internazionale milanese (Lim) di via Manzoni.

tassi del 26% ebbero una incidenza del 28% sui nostri ricavi».

Ma le alterazioni dei bilanci sono cominciate alla fine degli anni Settanta ma ha obiettato il presidente Pettenati. Perché fu imbroccata questa via? Ritevevo - ha risposto Einaudi - che le perdite potessero venire rapidamente compensate da aumenti di valore editoriale della casa (magazzino copyright ristampe). I magazzini Einaudi era arrivato in effetti ad avere a prezzi originali di copertina libri per 118 miliardi.

Perché allora non metterci questo dato in bilancio? Per che probabilmente si attendeva sempre una soluzione che salvasse meglio il prestigio della casa e ditte.

Per avere bilanci presentabili in particolare alle banche fu inventato un giro cambiario usando il nome della Lim e il riconosciuto prestigio del suo titolare Aldo Viranti. L'imputato della casa editrice Ieri ebbe così l'incarico di fare la spola fra Torino e Milano per tener dietro a questo giro vorticoso. Solo nel 1983 or-



L'editore Giulio Einaudi nell'aula del Tribunale di Torino

**Convegno Fnsi**  
I giornali sono un affare?

MILANO Prima giornata del convegno organizzato dalla Fnsi al Circolo della stampa sull'industria della notizia. Tra gli invitati una larga prevalenza di uomini di società editoriali che domani dovrebbero recitare la parte di primo piano con il presidente della Rai Manca Caracciolo (L'Espresso) Confalonieri (Il Giornale) Donati (Res). I giornali stanno andando a gonfie vele o no? Giuliana Del Bufalo segretaria nazionale Fnsi non ha dubbi. «Siamo finalmente usciti dalla lunga fase di fragilità economica». Questo ha delle conseguenze precise sul piano del mercato la ricerca dei profitti spingerà verso un regime di guerra senza esclusione di colpi a cominciare dalla pubblicità. Sul piano sindacale non si potranno negare aumenti di stipendio. L'altra faccia della medaglia è il rischio di un giornalismo sempre meno autonomo e sempre più «tecnico specializzato». Neanche parlare. Per Sebastiano Sortino direttore generale della Fieg «il settore operativo netto è tuttora negativo. Inoltre una copia di giornale su quattro viene congegnata al macero. Risultato la nostra industria è ancora

**NEL PCI**

Anton o Rubbi responsabile dei rapporti internazionali del partito si è incontrato ieri con il vice segretario del partito Bayern della Filippo Baltazar Pinquel. Nel corso del cordiale colloquio l'esponente del movimento progressista filippino ha dato un'ampia informazione sulla sua tuaz one politica del suo paese ed ha invitato una delegazione Pci nelle Filippine.

Può potere e nuovi diritti al mondo del lavoro? Questo il tema dell'assemblea nazionale dei lavoratori comunisti che si terrà a Milano il 8 e 9 maggio al Palatrasardi via Sant'Elia 13. I lavori verranno aperti da una relazione di Anton o Basoli della D.razione e saranno conclusi da Alessandro Natta segretario generale. Parteciperanno delegazioni di lavoratori dell'industria e dell'agricoltura del pubblico impiego e dei servizi.

**LOTTO**  
DEL 27 APRILE 1987

Bari	84 19 47 71 40	2
Cagliari	87 49 60 4 28	2
Firenze	16 70 62 26 85	1
Genova	20 9 76 90 78	1
Milano	53 20 55 15 54	X
Napoli	19 42 67 63 79	1
Palermo	7 8 47 55 1	1
Roma	63 60 33 30 32	X
Torino	85 39 3 13 64	2
Venezia	67 53 22 41 68	2
Napoli II		X
Roma II		X

LE QUOTE  
ai punti 12 L 54 424 000  
ai punti 11 L 1 517 000  
ai punti 10 L 131 000